



IL POPOLOANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montali N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Somma precedente	L. 492.10
Martorano — Raccolte fra alcuni amici plaudenti l'opera di alcune donne di qui che diffondono con amore l'idea repubblicana	•	0,60
Merlenbach (Germania). Raccolte fra amici repubblicani, què emigrati, in prò della stampa del partito: all' <i>Italia del Popolo</i> L. 4, al <i>Pensiero Romagnolo</i> L. 4, al <i>Popolano</i> a Ett. Fabbri	•	2.—
Id. id. — Abati Pietro e Fabbri Ettore protestando contro il contegno dei carabinieri di Porta Fiume nel fatto narrato nello scorso numero del <i>Popolano</i>	•	1.—
	riporto	L. 495,70

LA CRISI

Dovremmo dire la manifestazione ultima e necessaria dello stato di dissoluzione in cui viveva il Ministero.

Il *Giornale d'Italia*, in uno dei suoi ultimi numeri, narrava, evidentemente per artificio polemico, che un'alto funzionario della polizia russa, venuto a Roma, aveva cercato di vedere il Presidente del Consiglio, e gli avevano risposto che era in villa, il Ministro dell'Interno, e gli avevano detto che non c'era, il Ministro od il Sottosegretario agli Esteri e gli avevano risposto che il secondo mancava ed il primo era occupato al Ministero della Marina; sicchè quel funzionario aveva dovuto persuadersi che in Italia non esisteva il governo.

La ironia feroce dell'on. Sonnino e C. ripescchia, del resto, esattamente la realtà.

Il Ministero trascinava una ben grama esistenza da qualche tempo a questa parte, e le dimissioni, che i giornali ufficiosi e dell'opposizione danno oggi per sicure, non sono che la conseguenza necessaria e fatale di questo stato di cose, di cui è pretesto ed occasione la mancata visita dello Czar.

Che cosa avverrà poi? chi sarà chiamato a succedere all'on. Zanardelli?

Questo è il problema attorno a cui si sbizzarriscono in questo momento le fantasie di tutti i profeti da strapazzo della politica italiana.

Verrà Sonnino, lo spauracchio eterno di quanti, in nome di un liberalismo teorico che non crea più illusioni ad alcuno, tentano ancora di galvanizzare il cadavere ministeriale?

Verrà Giolitti, fuggito dal ministero quando fù il vento infido che cominciava a spirare, lanciando generosamente contro i colleghi la sua prosa di ex procuratore del Re?

Si ricorrerà a Di Rudini, che nasconde nella maestà della sua barba la più profonda ignoranza di statista?

Avremo l'esperimento Sacchi e Marcora, destinati pur essi a perdersi quanchessia nelle scogliere del potere?

Noi aborriamo il mestiere del profeta e la soluzione della crisi — se ci sarà — ci lascia perfettamente indifferenti.

Gli uomini che saranno chiamati a sopportare la croce del potere, quali che essi siano, qualunque passato abbiano al loro attivo, vedranno la loro volontà fiaccata dinanzi ad uno stato di cose che non cessa e non può cessare nelle attuali condizioni politiche.

Gravi problemi incombono sulla vita nazionale — ma è vano tentarne la soluzione senza cangiamenti profondamente radicali nella nostra vita pubblica.

Il problema economico-sociale, che è legato indissolubilmente al problema istituzionale, non si risolve nè coi discorsi nè coi pannicelli caldi del Ministero o dell'opposizione di S. M.

Ben altro ci vuole! Occorrono tagli cesarei nei bilanci che gravano inesorabilmente sulla economia nazionale e questo nessun Ministro e nessun Ministero avrà mai il coraggio, non diciamo di fare, ma di proporre soltanto.

La crisi ci darà così una nuova orchestra nella quale i suonatori saranno cambiati, ma la musica sarà sempre quella.

Ecco perchè noi non perdiamo tempo e cervello a tirare gli oroscopi!

Chi va e chi non viene

I reali d'Italia hanno ricevuto a Parigi — secondo narrano i giornali — le più entusiastiche accoglienze; sicchè in questi giorni è stato un continuato sdilinquinamento di tutta la stampa italiana ed un succedersi di banchetti al di qua e al di là delle Alpi per inneggiare al riavvicinamento delle nazioni sorelle, per augurare — *inter pocula* — che il sole della concordia non cessi più di brillare sui due orizzonti.

Noi ci sentiamo mediocrementemente commuovere da questo dilagare di frasi fatte e di luoghi comuni, perchè ricordiamo tempi non lontani in cui tutti coloro che sciorinano oggi la loro retorica patriottica e plaudono alla intesa fra le due nazioni, versavano tutta la loro bile gallofoba sulle colonne degli stessi giornali.

Naturalmente tutti gli avanzi della banda crispina sono in prima linea a battere le mani. Ma sperano forse costoro che il paese dimenticherà le loro pose di sprezzatori della Francia ed i danni che la politica di rappresaglia ha procurato al paese?

Noi ricordiamo che questa opera di riavvicinamento fu il sogno costante della democrazia italiana e che oggi altri sfrutta quest'opera che un giorno era oggetto di scherno e di derisione.

×

Mentre il Re va a Parigi, lo Czar non viene in Italia.

La lettera autografa mandata a Vittorio Emanuele non ha avuta la virtù di calmare i furori patriottardi degli ufficiosi dell'oggi e del domani, pronti sempre a temperare i vanni delle aquile latine dalla soffice poltrona di pubblicisti.

Lo Czar non viene perchè alle assicurazioni del governo italiano ha preferite le informazioni dei suoi funzionari di polizia, che gli hanno riempite le orecchie... di pericoli e di fischii!

Davvero che il governo d'Italia ha ragione di essere lieto di tanta cortesia e fiducia!

Noi non ci dorremo perchè l'autocrate resta a casa sua. Anzi!

Che egli stia dove è, circondato dai suoi cosacchi e dai suoi consiglieri! Il suolo d'Italia non è per lui, che ad ogni piè sospinto incontrerebbe, rimprovero tacito ed eloquente, i bronzi ed i marmi che il popolo nostro, memore e grato, ha innalzato ai suoi martiri ed ai suoi combattenti.

Noi, oggi, salutiamo il popolo Russo, che lavora in silenzio e prepara negli Atenei e nelle officine, nei campi e nelle miniere, il suo riscatto.

TASSA FOCATICO

Ripigliamo dunque la polemica su questo argomento, sebbene cominci a diventare un po' rancido.

Il conte Saladini si è fatto intervistare... da se stesso per rispondere al nostro articolo sulla tassa focatico.

Egli si lagna che il *Popolano* lo attacchi personalmente, lamenta la vivacità degli attacchi e si duole che gli articoli non siano firmati; dichiara che egli ha sempre esposti fatti e ragioni e non ha mai invito con accuse personali contro alcuno.

Per quanto riguarda la vivacità degli attacchi, egli che ha insinuato in consiglio che ad un suo colono fosse stato aumentato il focatico, solo perchè non era iscritto alle leghe coloniche, non può certo lagnarsi se a tali ingiurie si risponde colla vivacità suggerita da una giusta indignazione. Per quanto riguarda gli attacchi alla sua persona, non può del pari lagnarsi, mentre il *Popolano* riferiva una discussione avvenuta in consiglio comunale, sostenuta esclusivamente da lui contro l'amministrazione e non poteva combattere che le teorie da lui sostenute. Per quanto riguarda la mancanza di firma nell'articolo, è cosa consuetudinaria dei giornali locali e di fuori, e non si capisce la ragione del rimarco. A Cesena poi tutti sanno di chi è composta la redazione del nostro giornale e sanno a chi possono rivolgersi per avere ragione di ciò che vi si stampa.

Il Saladini dichiara che non ha inteso affatto di attaccare la commissione che ha proceduto colla Giunta alla applicazione del regolamento, perchè la commissione ha dato solo le norme di applicazione e non ha proceduto alla formazione della nuova matricola; ma questo è quello che ha fatto la Giunta. La nuova matricola è stata compilata unicamente dall'ufficio di ragioneria che si è trovato di fronte a molte difficoltà e che ha cercato di fare del suo meglio, per ottenere una giusta ripartizione del tributo. Se avrà commesso qualche errore involontario, si potrà correggerlo quando si discuteranno i ricorsi.

Il conte Saladini dice che la tassa focatico applicata sul bestiame è un duplicato della tassa bestiame. Ma come? Non sapeva forse che la tassa focatico è una sopra tassa che grava tutti redditi che sono già colpiti da altre tasse: dalla fondiaria, dalla tassa fabbricati, dalla tassa di esercizio ecc.?

Fa colpa alla giunta di non aver depurati gli stipendi dalla tassa di ricchezza mobile e dice che non si vollero ascoltare le sue parole e che solo se ne convenne in seguito ad un ricorso da parte degli impiegati.

Finge di ignorare che il fatto dipese da una errata dizione del regolamento, e che la giunta si indusse a correggere i redditi quando la prefettura avvertì dell'errore, con una circolare diretta a tutti i comuni.

Egli vorrebbe che i redditi venissero depurati non solo dalle spese inerenti alla riscossione del reddito, ma anche dalle spese occor-

renti pel mantenimento della famiglia. Questa interpretazione equivale alla abolizione della tassa, perchè le famiglie che spendono per mantenimento meno del loro reddito, sono in numero così esiguo che non vale assolutamente la pena di tassarle. Dunque abolizione della tassa fuocatico e quindi sostituzione o con una tassa nuova, o con aggravio delle altre. Si entra così in un circolo vizioso: si esonera il contribuente dal fuocatico e lo si colpisce poi con un'altra tassa equivalente.

Il senatore Saladini ritorna sull'argomento del metodo usato per stabilire il reddito dei coloni. Non ammette che si debba seguire la stessa via seguita per stabilire il reddito dei proprietari, come se i redditi non venissero divisi esattamente in parti eguali: il che a tutti è noto.

Lamenta che il reddito del bestiame sia stato fissato in ragione del 10 per cento sul reddito del podere e dice che così si è usato al colono, pel bestiame, un trattamento diverso da quello usato pel padrone.

È precisamente lo stesso trattamento. Quando non si conosceva il valore del bestiame dei fondi, perchè si trattava di fondi posti fuori comune, si è applicato, anche nei padroni, il 10 per cento sulla rendita netta del podere. Quando si conosceva il valore del bestiame, si è applicato il 5 per cento sul detto valore, con un risultato pratico ben poco diverso.

Il conte Saladini insiste nel ritenere che la riduzione del 5 al 20 per cento debba secondo il regolamento applicarsi a tutti i redditi: anche a quelle famiglie che sono composte di pochissime persone. In questo potrà aver ragione. Notiamo però che la interpretazione data al regolamento dalla Giunta e dalla commissione favoriva maggiormente le famiglie numerose aggravando le meno numerose.

Il conte Saladini tenta nuovamente di scagionare la sua amministrazione dall'accusa di aver lasciato il Municipio in condizioni economiche assai critiche e viceversa accusa l'amministrazione attuale di aver elevate le spese improduttive. Noi abbiamo già dimostrato colle cifre alla mano quali erano le condizioni del comune quando all'amministrazione Saladini successe l'amministrazione Repubblicana; indichi egli ora colle cifre alla mano quali sono le spese improduttive o non necessarie votate dalla attuale amministrazione.

Divagazioni sull'Abruzzo

In Italia si parla, da mezzo secolo, di una questione meridionale grossissima e tormentosa.

La discussione fu iniziata, se non erro, con un discorso di Cavour alla Camera piemontese e attraverso a Franchetti, Sonnino, Villari, Carlo Dotto, Colaiani e Jessie Mario ed altri minori, gli studiosi non hanno scarseggiato d'affetto e d'intelligenza per sviscerare il problema e prospettarne le idee.

È naturale che il nostro partito la conosca il più possibile.

La crisi parlamentare famosa del 1876, avvenuta, se mal non m'appongo, per il concorde contegno della deputazione meridionale, doveva essere il punto logico da cui il mezzogiorno, per virtù della sua rappresentanza parlamentare, doveva ottenere qualche cosa.

La fiamma dei regi impiegati più o meno avariati, l'inchiesta agraria rimasta lettera morta, le ferrovie inutili per mancanza di commerci; i trattati doganali disastrosi all'economia del Mezzogiorno, i deputati incapaci di dar sopravvento agli interessi morali e collettivi della regione su quelli meschini dei capi partiti (che corrisponde spesso capi a briganti nella vita pubblica meridionale) l'autorità tutoria amante sviscerata di ogni camorra dalla quale otteneva ed ottiene il quieto vivere e la protezione dei ministeri: l'istruzione pubblica resa negativa da ogni specie di deficienza e malvolere; l'igiene inesistente nei bisogni degli abitanti e nella coscienza degli amministratori: tutto questo ed altro è ciò che costituisce un pallido quadro dell'attivo della Monarchia in pro' del Mezzogiorno.

Ma proposito mio è quello di limitarmi a parlare dell'Abruzzo, il quale risente di tutta l'azione disastrosa accennata forse più che ogni altra regione, perchè la sua costituzione economica gli dà modo di essere più evolvibile e più sensibile.

Non so dire su quali tradizioni storiche tragga le sue basi il nostro sistema della proprietà fondiaria; ma è certo che sulla terra abruzzese si attuano tutti i contratti agrari in uso. Alla piana, verso il mare, prevale la mezzadria ed il lavoratore dispone pel lavoro di una superficie di terra quasi corrispondente alla media dei fondi della Romagna, colla quale, con poche variazioni, ha comuni i patti colonici. Inoltrandosi verso il monte, la mezzadria rimane solo per la coltivazione della vite e limitatamente, ma pel resto la coltivazione viene fatta dal contadino proprietario o dall'affittaiuolo.

L'unità di lavoro qua cessa di essere grande come nel contratto di mezzadria ed è limitata in media a 8 o 10 opere di terreno corrispondenti alle tornature di Meldola e di Forlimpopoli.

Sicché il frazionamento della proprietà è enorme, quando, come si verifica qua, la popolazione agricola rappresenta gli $\frac{1}{10}$ della totale e le 8 o 10 opere di terreno di rado sono in un sol corpo, ma viceversa si trovano in punti disparati del territorio, il che i contadini dicono che è un vantaggio in caso di tempeste o di altre disgrazie.

Dalle ultime statistiche risulta che su 100 agricoltori nell'Abruzzo il 46 % lavorano terreni propri o della famiglia.

Orbene quando si consideri che ciò costituisce metà della popolazione agricola e che pel resto si può asserire senza tema di sbagliare concorrono gli affittaiuoli e i parziari per le vigne, si deve concludere che qui la proprietà fondiaria rappresenta per il lavoratore l'istrumento del suo lavoro nell'atto che è pure il frutto del suo lavoro compiuto. Ciò a dire che qui la terra è in mano dei lavoratori, diversamente da quello che si verifica in molte altre parti del Mezzogiorno, dove il latifondo vige e concorre a far disastrose le condizioni degli agricoltori.

Egli è però che qui nell'Abruzzo il fisco da una parte, la poca attitudine a trarre grande profitto dalla terra, malgrado che sia percorsa da splendidi corsi di acqua per l'irrigazione e sia in sommo grado fertile, dall'altra parte, fan sì che le condizioni agricole siano cattive.

Da venti e più anni ciò è stato causa di una emigrazione spaventevole diretta agli Stati Uniti, dove i contadini accorrono per offrire le loro braccia, per accumulare poi quel tanto che serve a riscattare dai debiti il paterno poderello o per ricomprarlo a prezzi favolosi se furono costretti a lasciarlo vendere all'asta prima di partire.

Ora la popolazione agricola dà spettacolo di inviare in patria somme vistose, sì da vedere paesi prima abbandonati, deserti e impoveriti, ora accrescere a vista d'occhio giornalmente le loro ricchezze. L'ultima statistica ci fa conoscere le conseguenze di questo movimento della ricchezza in queste terre. Mentre infatti nel Piemonte ci sono, ogni 1000 abitanti, 195 proprietari di immobili, negli Abruzzi 153, nella Basilicata 159, abbiamo che regioni più ricche e più evolute, come la Toscana, la Romagna vedono diminuire i loro proprietari.

Sarebbe adunque fenomeno consolante quello offerto dall'Abruzzo, mercè l'emigrazione, se, oltre il denaro e lo spirito di diventare proprietari, questi lavoratori portassero dall'America anche uno spirito di sviluppo morale adeguato ai mezzi. Ma purtroppo ritornati in patria dimostrano di aver vissuto in mezzo alla civiltà americana, come atoni, isolati perfettamente, di null'altro preoccupati che d'impinguarsi finanziariamente a costo di tornare in patria macchine di lavoro affacciate e giunte ormai all'esaurimento.

Giunto a questo punto mi domando: se questa folla di lavoratori fosse assistita amorevolmente dalle autorità locali, con l'istruzione primaria ed agraria, se fosse assistita dalle autorità centrali nel periodo dell'emigrazione, mercè l'opera dei consoli e di speciali istituti, non si otterrebbe forse anche uno sviluppo morale ed intellettuale della nostra classe agricola?

Non ignoro che per l'indole de' suoi lavori e per il tradizionale sfruttamento che ha subito, questa classe oppone una forte resistenza a progredire; ma è questione di volere.

Invece finora fu lasciata completamente senza difesa e senza tutela, anzi la si è sempre angariata sia dal Comune, che è in mano alla classe dei fortunati sfruttatori quasi sempre buoni camorristi, ma illetterati,

chiusi ad ogni idea di progresso, è in mano alle guardie campestri che rappresentano il boia in permanenza colla mannaia sul collo dei contadini, è in mano al prete, che qua è come negli altri luoghi devoto..... a Dio, ai propri interessi e a quelli della classe dominante, quindi poco tenero del progresso dei contadini.

Mi si dirà; ma allora si spingano questi a fare da sè. Ma come? È elemento grezzo, rattrappito da una diffidenza e da un egoismo di classe da renderlo inadatto ad un qualsiasi lavoro di propaganda. Il fascino dell'idea, dei principi, del carattere non ha azione su di lui; può tutt'al più risentire l'entusiasmo quando si presenta un individuo che pigli le camorre locali per le corna e le scuota per bene. Allora si si appassiona; perchè vede l'uomo coraggioso che può aprirgli l'adito a disfarsi dei suoi peggiori nemici che sa annidati nel Comune.

Fuori di questo null'altro vede e null'altro comprende. Ma ingaggiare delle campagne contro le camorre non tutti sono al caso e non sempre si presenta il destro specialmente poi a chi non è della regione e non conoscendo uomini e cose non può nemmeno aver l'aiuto di persone instruite o conoscitrici del luogo, perchè o queste mancano perfino del coraggio per informarvi o sono così avariate e bacate da lasciar dubbio se siano più o meno camorriste di quelle che vorreste combattere; sicchè dovete diffidare degli elementi che queste potessero aver volontà di procurarvi.

In altro modo non trovate aiuti, perchè nell'elemento vergine dei contadini manca chi possa concepire, comprendere e riferire con esattezza i casi disgraziati che li martoriano.

Un esempio e basta.

L'altro giorno un contadino riferiva a due giornalisti un caso accadutoogli con l'amministrazione di Pacentro a proposito di un'asta. Uno dei giornalisti, l'umile scrivente, pretendendo di conoscere un po' l'ingragnaggio amministrativo, fece osservare che non poteva essere possibile il fatto narrato; ma l'altro lo raccolse genuino e lo riportò sul giornale.

Il gerente del giornale si guadagnò ben 18 mesi di carcere e L. 1500 di multa dal Tribunale di Sulmona.

Ed ora andatevi a fidare di chi vi racconta i suoi interessi e le prepotenze che gli pare di aver subito.

Dall'Abruzzo 12, 10, 03.

g. r.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Commissione Esecutiva

Sedute 25 settembre e 3 ottobre 1903.

La Commissione Esecutiva nella sua ultima adunanza prendeva gli opportuni accordi in merito alla seduta del Consiglio Generale dell'11 corrente.

— Procedeva alla scelta dei candidati alle diverse Commissioni da proporsi all'assemblea dei rappresentanti.

— Riassuniva in un ordine del giorno la sua sfiducia nell'Ufficio del Lavoro istituito dal governo presso il ministero di Agricoltura Ind. e Comm.

— Deliberava la riapertura della scuola serale, chiamando la Sezione Insegnanti a dirigerla.

Le lezioni saranno probabilmente iniziate coi primi di Novembre e fatte seguire da un corso di conferenze istruttive dell'esimio Prof. G. Caldi.

— Dirigeva una lettera ai partiti popolari annunciando l'apertura della scuola serale e raccomandando l'adesione dei loro iscritti alle leghe professionali di mestiere.

— Formulava nel tempo stesso una domanda al Municipio per i necessari restauri ai locali adibiti per gli Uffici della Camera del Lavoro e per un sussidio alla scuola serale.

(Sperasi che le Autorità Municipali rendendo omaggio all'opera civile esplicata dalla nostra Camera del Lavoro vorrà accogliere questa domanda).

— Fissava le date per la convocazione delle Leghe Sarti — Calzoi — Zoltai — Metallurgici, disponendo delle giornate di Sabato e Domenica per un giro di propaganda in campagna, iniziato il giorno 11, a Porta Fiume, a Ponte Pietra e Macerone.

Vi parteciperà il Segretario e per turno tutti i membri della Commissione Esecutiva.

Darà collaborazione il Deputato Comandini.

— Stabiliva le norme per una conferenza scientifica con proiezioni elettriche che l'Avv. P. Gori terrà il 1 Nov. a beneficio della Camera del Lavoro.

— Delegava il Segretario a rappresentare la Camera del Lavoro al Congresso delle Cooperative che si terrà a Genova il 18 corr.

— Dava adesione al Comitato « Pro Libertà » istituito a Pisa e votava un sussidio al pastificio cooperativo di S. Sepolcro (Toscana).

Consiglio Generale

Seduta dell'11 Ottobre

Ordine del Giorno:

1. Ufficio del Lavoro al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

2. Rinnovazione delle varie Commissioni: Consulenza, Controllo, Statistica, Emigrazione, Propaganda e Arbitrato.
3. Ufficio di collocamento — Monti Frumentari.
4. Comunicazioni varie.

La presidenza viene assunta da Spinelli Dante della C. E.

Resta approvato il verbale della seduta 20 Settembre. S'apra poscia la discussione sull' *Ufficio del lavoro*.

Il *Segretario* s' intrattiene ad illustrare rapidamente i criteri che sono fondamentali all' *Ufficio del Lavoro* istituito a Roma alla dipendenza del governo.

E pur rendendo omaggio allo scopo altamente sociale cui si voleva chiamato dai suoi proponenti in Parlamento, afferma tuttavia che quella istituzione non può di per se stessa, e per la struttura eminentemente burocratica di cui fu rivestita, destare niuna fiducia nell'animo dei lavoratori.

Le masse organizzate non possono confidare nell'opera protettrice di questo Ufficio su cui preme la ingerenza deleteria del governo e la preponderanza della rappresentanza capitalistica.

E perciò che la C. E. attenendosi ai criteri che informarono le Camere del Lavoro di Ancona e di Jesi, trova opportuno il rifiuto di portare la propria collaborazione a quell' Ufficio.

Baldacci trova errate le prevenzioni affermate dalla C. E. in ordine all' *Ufficio del Lavoro*. Enumera i vantaggi che tale istituzione può arrecare in sussidio della legislazione del Lavoro.

Dice non doversi fare opposizione sistematica a quanto può operare il governo a beneficio delle classi lavoratrici, e conclude consigliando l'assemblea a non pronunziarsi in senso negativo e di portare piuttosto il suo giudizio sull'opera quotidiana che andrà svolgendo questa istituzione.

Fellini di Martorano osserva a *Baldacci* che le nostre leghe devono affermare di fronte all' *Ufficio governativo del Lavoro* la stessa sfiducia che colpiva l' *Ufficio Municipale del Lavoro* tentato dalla cessata amministrazione comunale in contrapposito alla nostra Camera del Lavoro. L'uno come l'altro meritano la stessa diffidenza poichè portano con sè l'impronta della politica antidemocratica delle classi conservatrici.

Noi dobbiamo rifuggire l'opera tutelatrice dei governanti intenti a comprimere colla forza brutale gli impulsi generosi del proletariato inerme.

Bezzi richiama alla mente dei rappresentanti l'aneddoto del cavallo che si lasciò incoscienzamente sottomettere alla briglia del domatore.

Rileva nel nuovo Ufficio governativo del Lavoro l'insidia posta quale inceppamento all'opera delle nostre organizzazioni di resistenza.

Dice che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi e che per quanto riguarda all'opera di statistica può e deve anzi compiersi dalle nostre Camere del Lavoro. E che se questo poi è uno degli scopi principali dell' *Ufficio del Lavoro*, molto meglio potrà a ciò rispondere l'Associazione «Umanitaria» di Milano, forte di mezzi finanziari e sussidiata dalla simpatia dei lavoratori.

Baldacci replica asserendo che l' *Ufficio del Lavoro* è una conquista strappata al governo dalle nostre classi lavoratrici, ed è perciò che essi devono in questa istituzione un mezzo di assistenza e di tutela.

Questo egli afferma ben sapendo di non farsi difensore del governo del quale egli dice di non poter essere sospettato troppo tenero.

Spinelli, associandosi agli amici della C. E. si domanda quale opera protettrice e sincera può scaturire da una istituzione i cui membri sono designati dai prefetti e revocabili a seconda della volontà sovrana, che li nomina. Lo spirito conservatore allegerà sulle deliberazioni di quell' *Ufficio* e l'opera sua è destinata a subire l'influsso di tutto il sistema politico predominante, risolvendosi fatalmente in un'illusione di più data alle classi lavoratrici del nostro paese reclamanti migliori condizioni e non più gli spettacoli dei massacri di Berra, Candela e Torre Annunziata.

Invita l'assemblea ad affermare il suo giudizio. Chiusasi la discussione, si accoglie a gran maggioranza il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione Esecutiva.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena riunito in assemblea, esaminata la circolare del Ministro di Agricoltura Indust. e Commercio 18 Agosto p. p. considerato

che se l' *Ufficio del Lavoro* si fosse istituito al semplice scopo di raccogliere dati statistici, poteva dare utili risultati, anche se alla dipendenza del Ministro di Agricoltura Ind. e Comm., quale invece risultò istituito col Consiglio superiore del Lavoro, al quale sono affidate le mansioni delicatissime dell'esame delle questioni fra padroni ed operai di suggerire i provvedimenti di esprimere pareri sulla legislazione del lavoro, posto che il Consiglio stesso non è che una emanazione diretta del governo, facendone parte su 36 membri 10 operai ed anche questi nominati con decreto reale è, anzichè un aiuto ai lavoratori per la conquista dei loro diritti un mezzo pel governo e per la classe capitalista nel detto consiglio preponderanti di ostacolare l'azione delle organizzazioni di resistenza;

considerato che mentre il ministro si rivolge alle organizzazioni dei lavoratori per averne cooperazioni al nuovo organismo, non ne riconosce poi la personalità giuridica pura e semplice anzi per mezzo dei suoi Prefetti e della sua P. S. le combatte e ne ostacola in ogni guisa il funzionamento e le fa segno alle più indegne sopraffazioni e provocazioni;

considerato che i lavoratori non possono promettervi vantaggi reali che da una potente organizzazione nazionale delle loro forze;

tenuto conto dei deliberati precedenti di altre Camere del Lavoro specie di quella di Ancona

delibera di non potere aderire alla richiesta fatta dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio e fa voti che all' *Ufficio del Lavoro* Governativo sia contrapposto un ufficio prettamente operaio dipendente dalla Federazione delle Camere del Lavoro all'infuori di qualsiasi ingerenza del governo e dà incarico al Comitato Federale di interessare e interpellare in merito, a mezzo di referendum, tutte le Camere del Lavoro e Federazioni aderenti.

Dopo di che si procede alla rinnovazione delle diverse Commissioni.

Vengono eletti:
Arbitrato: Comandini avv. Ubaldo, Angeli ing. Vincenzo, Onesti Fabio, Zavatti ing. Amicare, Mariani Vittoria in Rambelli.

Controllo: Morandi rag. Lincoln, Franchini avv. Enrico, Foschi Federico.

Statistica-Emigrazione: Comandini avv. Ubaldo, Magnani Itala, Marzocchi Spartaco, Leoni dott. Giuseppe.

Propaganda: Comandini avv. Ubaldo, Giorgi Emilio, Lugaresi Enrico, Caldi prof. Giuseppe.

Consulenza legale: Lauli avv. Giuseppe, Franchini avv. Enrico, Belletti avv. Giuseppe.

Consulenza medica: Mori dott. Cino, Galbucci dott. Aristodemmo, Bocchini dott. Antonio.

Consulenza tecnica: Castagnoli Aristodemmo - perito, Angelini ing. Vincenzo, Zavatti ing. Amicare.

Sul comma terzo posto all'ordine del giorno il *Segretario* comunica che è intendimento della Camera del Lavoro sviluppare fra i nostri lavoratori e più segnatamente fra le classi agricole il movimento cooperativo.

Gli operai devono saper trovare nelle cooperative di consumo e di credito il minor costo dei generi di prima necessità, e il sussidio alle loro magre condizioni.

Crede possibile la realizzazione di questi intendimenti sol che le nostre leghe ne intendano e ne intuiscono l'alta importanza.

La C. E. si è proposta all'uopo un giro di propaganda che sarà inaugurato con una conferenza che il deputato Comandini terrà Domenica 18 corr. alla Camera del Lavoro.

Bezzi fa alcune raccomandazioni nell'interesse della sua lega.

Lugaresi e *Gherardi* richiamano l'attenzione della C. E. per quanto riguarda l'adozione integrale da parte della Congregazione di Carità del nuovo patto colonico.

Baldacci muove qualche appunto alla Associazione dei vetturini. La diversità degli interessi che vi si dibattono la rendono incompatibile colla Camera di Lavoro.

Il *Segretario* tenendo conto delle osservazioni mosse da *Baldacci* osserva che lo stesso giudizio va portato anche alla Fratellanza Muratori la quale comprende la categoria dei capi-mastri, quella categoria cioè che essendo per la sua natura intermediaria fra la domanda e l'offerta del lavoro, riveste per conseguenza un carattere vero e proprio d'incompatibilità colle organizzazioni di resistenza.

Per desiderio espresso da *Baldacci* si manda ad un'altra seduta la discussione su questo argomento.

Propaganda

Domenica scorsa 11, il *Segretario* unitamente agli amici della C. E. intervennero per appianare una incresciosa vertenza sorta fra i contadini di Macerone e di Rufino.

Il *Segretario* parlò poscia ai braccianti di Macerone e di S. Pietro.

Approvatissimo fu il voto espresso dal Consiglio Generale in ordine all' *Ufficio governativo del Lavoro*.

X

Avvertiamo i soci appartenenti alle leghe che l'on. *Comandini* terrà Domenica 18 corr. alle ore 9 una pubblica conferenza alla Camera del Lavoro sul tema:

L'utilità dell'Organizzazione economica.

È fatto invito agli operai dei diversi mestieri e più specialmente ai contadini ad intervenire numerosi.

— Nello stesso giorno nelle ore pomeridiane, l'on. *Comandini*, per iniziativa della Camera del Lavoro, terrà a Formigiano una conferenza ai minatori.

X

Domenica 1 Novembre l'Avv. Pietro Gori terrà a beneficio della Camera del Lavoro una conferenza *scientifico-descrittiva* — con 200 proiezioni luminose — di avventure, tipi, paesaggi, costumi ecc., sul tema:

Un viaggio attraverso i ghiacci e le tempeste dell'Australia americana.

X

Ancora una volta invitiamo le Associazioni detentrici delle schede pro vittime Torre Annunziata a voler provvedere immediatamente per il versamento delle somme raccolte.

Il *Segretario*: A. Bartolini.

Fratellanza Muratori ed affini

La Commissione Esecutiva rende noto ai soci della Fratellanza ed a tutti gli operai organizzati che ha proceduto disciplinarmente verso il socio Merendi Giovanni muratore, di Porta E. Valzania, alle dipendenze del Capomastro Casadei Antonio; perchè il su nominato, essendo in arretrato di parecchie mensilità colle sue contribuzioni di socio, alla richiesta dell'esattore Sama Enrico che lo invitava a mettersi al corrente, rispon-

deva con insulti e parole ingiuriose all'indirizzo di questi e della Fratellanza.

Richiamato dalla Commissione a dare giustificazione del suo atto mentre non valsero ad indurlo subito gli inviti rivoltigli, poté persuaderlo il provvedimento che essa a norma dello Statuto sociale si era creduto, poi, in dovere di prendere contro di lui.

La Commissione Esecutiva, mentre attesta il proprio compiacimento che il Merendi abbia infine riconosciuto il suo torto e chiesto le debite scuse, ciò che comprova l'opera di educazione e di elevamento morale al quale si ispirano le associazioni operaie, addita l'accaduto ad esempio ai compagni, ammonendoli ad essere sempre educati nei loro rapporti quotidiani e più rispettosi degli insegnamenti che vengono loro impartiti.

X

A quei soci morosi che nonostante gli espressi e ripetuti inviti loro rivolti, e la longanimità usata, perseverano a mantenersi tali ed a fare orecchie da mercante ad ogni richiamo, la Commissione Esecutiva rivolge l'ultimo avvertimento: che essi favoriscano subito di mettersi al corrente, diversamente nell'entrante settimana verranno espulsi dalla Fratellanza ed i loro nomi stampati su questo giornale al pubblico biasimo, oltre di che la Fratellanza applicherà ad essi quei provvedimenti che si usano contro i krumiri e gli sfruttatori.

X

La Commissione Esecutiva rivolge infine un caldo invito a tutti i soci della Fratellanza di intervenire domenica 18 corr. alla conferenza « *sull'Organizzazione* » indetta dalla Camera di Lavoro.

**Sottoscrizione per 3 lapidi
a F. COMANDINI - E. FABBRI e V. FATTIBONI**

Somma precedente L. 404.75.

Dal Municipio di Cesena L. 50.

Totale L. 454.75.

Cronaca.

Sabato, 17 ottobre 1903.

Dimissioni. — Il nostro amico Rag. Antonio Salvatori ha rassegnate le sue dimissioni da presidente della Congregazione di Carità.

La cosa — per quanto addolori immensamente tutti gli amici che nel Salvatori stimano ed ammirano la rigidezza del carattere congiunta colla più squisita cortesia dei modi e la competenza indiscussa nelle materie finanziarie ed amministrative — non può però sorprenderli.

La crisi, che attraverso il ramo di commercio esercitato dal Salvatori, lo costringe a cercare altre occupazioni in altri lavori, che gli sottraggono il tempo che egli ha dedicato fin qui all'azienda col plauso di tutti gli imparziali.

Noi mentre manifestiamo il nostro rammarico, facciamo auguri, anzi esprimiamo la certezza che gli amici sapranno degnamente sostituirlo.

Orfanotrofio femminile. — L'apertura della scuola elementare e di quella complementare in questo Orfanotrofio femminile avrà luogo regolarmente il giorno di lunedì 19 ottobre corrente.

Le domande per le ammissioni delle alunne contribuenti si ricevono nell' *Ufficio* di Segreteria della Congregazione, ove può essere presa visione dei programmi per i corsi complementari.

La Banda Militare eseguirà domani sera al Prato dell'Osservanza dalle 19, alle 21, il seguente programma:

1. Marcia Militare — N. N.
2. Divertimento « Le Erinni » — MASSENET.
3. Fantasia Campestre — ROGERO.
4. Risurrezione di Lazzaro — PEROSI.
5. Atto 3.° Rigoletto — VERDI.
6. Polka « Impressioni Abruzzesi » — BOLZONI.

Sentiamo il dovere di tributare una parola di elogio a questa brava banda del 69° fanteria, venuta da poco a sostituire quella — a dir vero — alquanto scadente del 2°.

Essa è composta di ottimi elementi e diretta da un maestro valentissimo, il M.° Lattuca, il quale, informandosi a intendimenti artistici seri ed altamente lodevoli, tenta, ne' suoi concerti, anche il genere classico, ed offre al pubblico, che ammira ed applaude meritamente, esecuzioni addirittura eccellenti.

Fra libri e riviste. — Il giovane concittadino Luigi Raggi ha pubblicato sulla *Rivista Italiana di Scienze Naturali* di Siena un elenco di piante raccolte lungo il litorale adriatico fra Rimini e Cervia, quale contributo alla flora litoranea romagnola.

Il lavoro del Raggi è interessante, e benchè modesto di mole, assume una certa importanza, inquantochè è il primo studio che sia stato fatto sotto il punto di vista botanico, della spiaggia della nostra regione.

Dote. — La congregazione di Carità avvisa che non più tardi della fine corr. mese si procederà al conferimento a sorte della Dote disposta in L. 74.90, del Cap. Oddantonio Eterni con suo testamento 3 Aprile 1860 in favore delle zitelle.

Le istauze debbono essere presentate non più tardi del 25 corr.

Scuole di musica. — Le scuole comunali di musica si riaprono col giorno 15 del corrente mese.

Le iscrizioni si ricevono dal Direttore delle scuole nel *Casino del teatro comunale*, fino a tutto il 18 corrente dalle ore 10 alle 12, e le lezioni avranno principio il giorno 21.

Al Restaurant della Stazione si trovano le più celebri, squisite cioccolate svizzere: *Suchard — Tobler — Sprüngli — Klaus — Compagnie Suisse ecc.*

Nuovi arrivi — Ricchissimo assortimento: *Cacaos, Chocolate dessert, Pralines, Chocolate au lait, à la crème ecc.*

Cesena — Tipografia G. Vignuzzi e Comp.

RINGRAZIAMENTO

Le figlie del compianto **Teodorani Giulio**, facchiuo, morto a Cesena nello scorso luglio, vogliono esternare tutta la loro indelebile riconoscenza a Masini Callisto ed a suoi compagni romagnoli emigrati in Germania, i quali, a mezzo di Boudi Luigi, fecero ad esse pervenire L. 65 colà raccolte, con gentile pensiero e mirabile spirito di solidarietà, in loro favore, a sollevarle nelle tristi condizioni finanziarie in cui le gettò la scomparsa del loro amato genitore.

GRANDE DEPOSITO

DI

Cipolle da fiori: Giacinti d'Olanda (Bretagna), **Ranuncoli, Rosette, Tulipani, Anemoni** in diversi colori, arrivate ora dall'Olanda, a prezzi modicissimi — presso lo *Stabilimento Antonio Bratti e F.º* — Borgo Cavour, 52 — *Cesena.*

LABORATORIO INDUSTRIALE DOMENICO ROSSI DA IMOLA — ROMA

COL SAPONE SMACCHIATORE PERFETTO

Non più macchie e cura delle mani

20 anni d'esercizio continuato, 10 medaglie d'oro, argento e rame, ottenute ad altrettante Esposizioni. La medaglia al merito industriale del Ministero del Commercio. L'averlo adottato il R. Esercito (con autorizzazione Ministeriale 8 gennaio 1899).

Dimostrano e provano che:

Il Sapone smacchiatore Perfetto del Rossi

è utile per la pulizia degli abiti levando realmente qualunque macchia su qualunque stoffa.

Il Sapone smacchiatore Perfetto del Rossi

è assolutamente indispensabile usarlo, specialmente da coloro che maneggiano materie grasse, perchè non solo lo pulisce ma rende bianca e morbida la pelle, guarisce le screpolature e sopprime il sudore delle mani e le guarisce dai geloni. Adoprasi facilmente, ed ha l'istruzione compiegata in ogni pezzo, che costa centesimi 20 e vendesi da tutti i principali Droghieri e Profumieri d'Italia e dell'Estero.

ACQUA ROMANA DELLE VESTALI

Igienica, refrigerante, astringente per cui:

Si USA per lavarsi la bocca, profumando l'alito, causa talvolta di ripulse spiacevoli.

Si USA per pulire i denti, mantenendoli bianchi ed è refrigerante ed astringente delle gengive.

Si USA per bagni e per lavanda, essendo un essicante *excellentior*.

Si USA come estratto per fazzoletto e bruciata spande odore soave.

Guardarsi dalle contraffazioni, richiedendo la firma o marca di fabbrica.

La si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri d'Italia e dell'Estero.

Surrogato di Caffè del Rossi.

Questo non è da confondersi coi soliti surrogati di fichi fagioli ecc. guasti seccati e bruciati, perchè il **Surrogato Rossi** è composto di tutti vegetali sani talchè ebbe l'approvazione del Consiglio Superiore d'Igiene e Sanità pubblica, fino dal 1892 e premiato con medaglia di bronzo all'Esposizione Alimentare del 1893 in Roma. Per bambini e persone nervose lo si prenda genuino, altrimenti mescolato col 30% di Portorico, S. Domingo o Moka diventa uno squisito caffè di gran risparmio. Si può fare facilmente in ogni famiglia. Si spedisce immediatamente la ricetta ed istruzione a tutti coloro che inviano L. 10 all'inventore DOMENICO ROSSI, Imola.

COOPERATIVA INCENDI

Società Anonima Italiana a Capitale illimitato Fondata nel 1889

SITUAZIONE AL 1.º GENNAIO 1902

Capitale Sociale	L. 6,000,000	Fondo di Garanzia	L. 884,900,193.—
Riserva	» 475,000	Premi in Portaf.	» 4,800,000.—

Condizioni liberali di Polizza — Nei decorsi esercizi si restituì agli assicurati il 9% dei premi.

Cooperativa Vita

*Società Anonima Italiana
a Capitale Illimitato*

Fondata nel 1898

SITUAZIONE AL 1.º GENNAIO 1902

Capitale Sociale	L. 600,000.—
Assicurazioni in corso	» 7,500,000.—

Pratica l'assicurazione in caso di morte a premio naturale con un risparmio del 33% sulle ordinarie Compagnie.

Mutua Infortuni

Associazione di Mutua Assicur.

*per gli
Infortuni ed i casi fortuiti*

Fondata nel 1898

SITUAZIONE AL 1.º GENNAIO 1902

Fondo di Garanzia	L. 1,140,000.—
Premi incassati	» 750,000.—

OPERAI ASSICURATI N. 285,000

Negli scorsi esercizi i soci corrisposero premi inferiori del 40% a quelli della Cassa Nazionale.

Sede delle Tre Società — MILANO — Via Giuseppe Verdi, 2.

Agenzia di Cesena **SBRIGHI COSTANTINO** Via Strinati, 5

PANIFICIO SISTEMA FRANCESE

I sottoscritti si pregiano avvertire questa spett. cittadinanza che col giorno di Giovedì 8 corr., apriranno in via Chiaramonti N. 28 un PANIFICIO per la fabbricazione di pane secondo i migliori sistemi francesi.

Si fanno altresì un dovere avvertire questo colto pubblico che verrà confezionato pane di prima qualità per uso dei sigg. Caffettieri, Albergatori, ecc., nonché per privati.

Il panificio sarà inoltre provvisto di pane di pura farina, ed un deposito per la vendita al minuto sarà posto in via Dandini N. 7 presso la Calzoleria Geremia Bondi.

La modicità dei prezzi ed il perfezionamento della fabbricazione fanno sperare ai sottoscritti di vedersi onorati da numerosa clientela.

A. MANTELLINI e Comp.

N. B. — Si accettano ordinazioni di pane di pura segala.

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la Tipografia

G. Vignuzzi e C., la Cartoleria *F.lli*

Zignani ed il Negozio *G. Biasini*

a Cent. 10 la copia.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto Iº
N. 10.